



F. Beltrando - Archivio Servizio Foreste e fauna, Provincia Autonoma di Trento

Lupo e orso in Lombardia

Chi sono e come vivono

CON IL CONTRIBUTO DI



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia



Lupo e orso: perché?

Orsi e lupi sono legati a noi da un rapporto del tutto particolare che ha lasciato, fin dalla preistoria, numerose tracce nella nostra cultura, tramutandosi ed evolvendo con il passare del tempo. Oggi le due specie sono considerate una componente preziosa degli ecosistemi in cui sono presenti, come pure una parte importante della nostra storia e cultura: proprio per questo motivo, sia l'orso che il lupo godono di una elevata tutela a livello europeo e nazionale.

Orso e lupo sono:

- *specie ombrello*: la loro protezione garantisce quella di altre specie che ne condividono l'habitat
- *specie bandiera*: la loro presenza è in grado di appassionare e attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica verso esseri viventi meno "appariscenti", favorendo l'adozione di politiche di gestione del territorio più attente ai temi ambientali
- animali che nella storia dell'uomo europeo da sempre ispirano la fantasia, l'arte, la letteratura e la cui presenza può dunque oggi, con la giusta cautela, essere sfruttata a fini di promozione turistica del territorio.



A. Delpero

Il lupo

Chi è e come vive

Branco e territorialità

Il lupo vive in branco, un'unità familiare che occupa e difende attivamente un territorio circoscritto: sulle Alpi, il territorio di un branco ha dimensioni minime comprese tra 150 e 400 kmq.

Il branco è costituito da una coppia che si riproduce (la coppia "alfa"), da animali subalterni (figli della coppia o immigrati dall'esterno) e dai cuccioli dell'anno: in Italia la composizione media di un branco è di 5 individui, anche se sono note situazioni di branchi più numerosi.

Raggiunta la maturità, i giovani hanno di fronte due opzioni: rimanere nel branco con la prospettiva di diventare eventualmente un giorno lupi alfa, oppure abbandonare il branco di origine e andare in "dispersione", alla ricerca di nuovi territori dove dare vita ad una nuova unità familiare. Questa seconda opzione, che è alla base delle attuali dinamiche che

caratterizzano il lupo in Europa occidentale, è tuttavia molto rischiosa: l'85% circa dei lupi solitari che vanno in dispersione periscono per cause naturali o antropiche.

Caratteristiche corporee

Il lupo, *Canis lupus*, è un Canide grande all'incirca come un cane Pastore tedesco: le femmine pesano infatti mediamente 28 kg, mentre i maschi 34 kg (dati relativi ad un adulto appartenente alla popolazione alpina); l'altezza al garrese (il punto più alto del dorso) non supera i 70 cm. La pelliccia è di color grigiastro in inverno, marrone-rossastro in estate; gli occhi sono gialli. Segni distintivi dal cane, anche se non sempre evidenti durante una osservazione in natura, sono la mascherina facciale bianca e la coda relativamente corta con la punta nera.

Dieta

Il lupo è un predatore generalista e opportunist. Le sue prede d'elezione sono gli ungulati selvatici - principalmente cervi, caprioli, daini, camosci, mufloni e cinghiali - ma non disdegna il bestiame domestico e le carcasse di animali morti. Raramente può utilizzare la frutta e la spazzatura. Il suo fabbisogno giornaliero di carne varia dai 3 ai 5 kg e aumenta durante il periodo riproduttivo. I lupi possono sopravvivere senza cibo per più giorni e poi ingerire fino a 10 kg di carne in una volta sola: una capacità che risulta molto utile, se si tiene conto del fatto che mediamente solo una caccia su dieci va a buon fine!

Riproduzione

I lupi si riproducono una volta all'anno: gli accoppiamenti, a carico della sola coppia alfa, avvengono tra febbraio e marzo e i cuccioli nascono tra fine aprile e la metà di maggio dopo una gravidanza di 63 giorni. Le femmine partoriscono in media 3-4 piccoli per ogni cucciolata, ma nel primo anno di vita la mortalità tra i giovani lupi è alta e non tutti riescono a raggiungere l'età adulta.



C. Frapporti - Archivio Servizio Foreste e fauna, Provincia Autonoma di Trento

L'orso

Chi è e come vive

Caratteristiche corporee

L'orso è un animale massiccio e possente, inconfondibile per le sue dimensioni: gli esemplari presenti sulle Alpi, che appartengono alla sottospecie *Ursus arctos arctos*, hanno una lunghezza naso-coda mediamente compresa tra 130 e 250 cm e una altezza, al garrese, tra 75 e 120 cm. La testa è decisamente grossa, con muso allungato e orecchie piccole e tondeggianti; la coda è molto corta (in genere 12-15 cm) e difficilmente visibile da distanza. Il peso degli orsi è molto variabile, in particolare tra maschi e femmine, tra giovani e adulti, a seconda della stagione. I maschi adulti, sulle Alpi, pesano in media intorno ai 150 kg, ma possono raggiungere (e addirittura, raramente, superare) i 300 kg; le femmine di norma pesano 90 kg (variabili tra i 70 ed i 160 kg).

L'orso ha una pelliccia di color marrone scuro, che può variare dal beige al rossiccio fino al grigio-nero: essa viene cambiata completamente una sola volta all'anno, tra giugno e luglio. Alla nascita, i cuccioli presentano una striscia di colore bianco intorno al collo, che perdono dopo pochi mesi o comunque prima del secondo anno di età.

Habitat

Sulle Alpi, l'ambiente ottimale per l'orso è rappresentato dai boschi misti e di latifoglie situati a media quota. Anche gli arbusteti vengono frequentati, in quanto offrono disponibilità di bacche e frutti, oltre che buona copertura e dunque protezione. Pur rifuggendo l'uomo, l'orso è attratto dalle fonti di cibo "facile": per questo motivo, le aree agricole possono essere visitate in alcuni periodi dell'anno, così come possono esserlo le zone esterne ai paesi alpini qualora i rifiuti non siano adeguatamente protetti.

L'orso è comunque un animale piuttosto adattabile, in grado di modulare le proprie preferenze ambientali in rapporto all'area geografica in cui vive.

Dieta

L'orso appartiene all'ordine dei Carnivori, ma dal punto di vista alimentare è un animale onnivoro, dalla dieta estremamente varia basata soprattutto su alimenti di origine vegetale. È inoltre un opportunista, in grado di sfruttare le risorse alimentari in relazione alla loro abbondanza sul territorio. Per la sua struttura corporea, l'orso difficilmente agisce come un vero e proprio predatore: le sue prede selvatiche "vive" sono solitamente animali feriti o impossibilitati alla fuga, che il plantigrado uccide con zampate nella regione del collo e della testa. Altrettanto può fare qualora si imbatta in bestiame non adeguatamente protetto.

Sensi, socialità e movimento

L'orso è un animale semi-plantigrado con artigli non retrattili, in grado di spostarsi - per brevi tratti - stando eretto sulle zampe posteriori proprio come noi. È dotato di un olfatto e di un udito particolarmente sviluppati che usa, ancor più della vista, per indagare l'ambiente che lo circonda. Essendo un animale solitario, non ha necessità di comunicare con i conspecifici mediante vocalizzazioni particolarmente complesse: è in ogni caso in grado di emettere un sordo brontolio che prende il nome di ruglio.

Il lupo di nuovo in Lombardia

La persecuzione Il lupo era diffuso in Lombardia, così come in pressoché tutte le aree boscate d'Italia, fino ai primi decenni dell'Ottocento. I conflitti con le attività legate all'allevamento del bestiame segnarono una forte contrazione della specie che, perseguitata con ogni mezzo, scomparve dalla pianura lombarda nella prima metà dell'Ottocento e dall'area alpina all'inizio del '900. Negli anni 70 del secolo scorso, il lupo fu vicino all'estinzione totale: si stima che in tutta Italia fossero presenti solo un centinaio di individui, rifugiati in alcune aree montane dell'Appennino centro-meridionale.

Il ritorno sull'Appennino e sulle Alpi

Grazie alla protezione legale, ad una nuova consapevolezza dell'opinione pubblica, ma soprattutto allo spopolamento di molte aree remote e alle sorprendenti capacità eco-etologiche della specie, a partire dagli anni Settanta si è assistito ad una lenta ripresa: i discendenti dei pochi lupi sopravvissuti in centro-sud Italia hanno ricolonizzato spontaneamente le aree dell'Appennino settentrionale e meridionale, giungendo in Liguria (1983) e quindi in provincia di Pavia attraverso le aree montuose di Toscana e Romagna. Per espansione naturale, in meno di un decennio la specie ha raggiunto le Alpi occidentali, dove la presenza del primo branco è stata accertata nel 1992. Attualmente (2018) in Piemonte è stimata la presenza di almeno 33 branchi e 2 coppie, per un totale di circa 200 lupi; a questi si aggiungono 4 branchi in Valle d'Aosta e alcuni nelle zone



limitrofe d'Oltralpe. Negli ultimi anni, sulle Alpi centro-orientali italiane sono riapparsi per dispersione naturale anche i primi lupi provenienti da est, in dispersione dalla popolazione dinarica della Slovenia.

Oggi in Lombardia: Appennino

L'Appennino settentrionale ospita una ampia porzione della popolazione italiana di lupo, che corrisponde a circa 500 individui distribuiti in modo continuo lungo tutte le dorsali appenniniche situate tra Toscana, Emilia

Romagna, Lombardia, Liguria e Piemonte. In questa area la popolazione sta aumentando, espandendosi in diverse zone collinari e pianeggianti alle porte di aree densamente urbanizzate. Nell'Oltrepò pavese si ipotizza la presenza di un numero variabile da 4 a 6 branchi, per un totale di 22-34 lupi.

Oggi in Lombardia: Alpi

Grazie alla dispersione verso est dei lupi "italici" (cioè discendenti di quelli insediatesi sulle Alpi occidentali dall'Appennino) e all'arrivo dei lupi dall'est, nel 2018 è accertata la presenza di 8 branchi tra Veneto e Trentino- Alto Adige, più una nuova coppia in provincia di Trento e una in Friuli Venezia Giulia. In Lombardia è presente un branco a cavallo tra la provincia di Como e la Svizzera, a cui si aggiungono una coppia ed almeno un individuo solitario. Avvistamenti sporadici sono registrati in modo crescente nel resto delle Alpi centro-orientali e nelle Alpi occidentali, anche nelle zone collinari pedemontane, a dimostrazione di una situazione in rapida evoluzione.

L'orso di nuovo in Lombardia

La scomparsa Fino alla metà del XIX secolo, l'orso era presente pressoché su tutto l'arco alpino: le modifiche di habitat, causate dall'intenso sfruttamento degli ambienti montani precedentemente non occupati, e soprattutto la caccia spietata, incentivata da taglie e armi da offesa più sofisticate, ne decretarono una rapida e drastica riduzione numerica. Nonostante la protezione accordata alla specie a partire dal 1939, dopo la Seconda guerra mondiale gli orsi rimasero presenti solo nelle Alpi centrali e progressivamente solo nel Trentino occidentale: nel 1998 un unico piccolo nucleo, ridotto a soli 2-3 esemplari, sopravviveva sulle montagne del Trentino nel frattempo identificate come Parco Naturale Adamello Brenta.

Il ritorno sulle Alpi

La popolazione di orso presente sulle Alpi centrali consta attualmente (2018) di circa 60-70 animali, distribuiti soprattutto intorno al settore occidentale della provincia di Trento. Essi sono i discendenti dei dieci esemplari reintrodotti tra il 1999 e il 2002 nell'ambito del progetto Life Ursus, promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta, dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) per evitare la scomparsa definitiva dell'ultimo nucleo di plantigradi presente sulle Alpi italiane.

A questi si aggiungono alcuni esemplari (5-10) tornati ad occupare, pur se in maniera non stabile, il settore orientale delle Alpi, al confine tra Italia, Slovenia e Austria. La popolazione delle Alpi centrali e quella presente in



Archivio Servizio Foreste e fauna, Provincia Autonoma di Trento

Slovenia sono però tuttora disgiunte: lo scambio di animali tra il settore alpino orientale e quello centrale rimane legato a casi isolati e interessa soprattutto maschi giovani in dispersione.

Oggi in Lombardia

Dopo tre decenni di assenza, l'orso è riapparso in Lombardia nel 2000: a seguito del progetto di reintroduzione trentino sono svariati gli orsi da allora segnalati, in modo occasionale, sul territorio regionale. Si tratta quasi esclusivamente di maschi in dispersione, che hanno frequentato il settore lombardo dell'Adamello, le Orobie, la Valtellina e l'Alto Garda, facendo poi ritorno in territorio trentino o finendo vittime di morti naturali, decessi accidentali, "misteriose" scomparse, abbattimenti legali e illegali. In considerazione di ciò, la presenza della specie in Lombardia è da considerarsi sporadica e variabile soprattutto in relazione agli spostamenti stagionali degli animali dalla *core area* del Trentino occidentale. Per gestire al meglio la presenza sul territorio, Regione Lombardia coordina una apposita attività di monitoraggio - che viene attivata ad hoc tramite la ricerca e raccolta di segni di presenza, il fototrappolaggio, le analisi del DNA - e cura la formazione e l'aggiornamento del personale incaricato.

In caso di incontro...

Lupi ed orsi sono tornati a frequentare molti territori da cui erano scomparsi. Con l'espansione dell'areale di presenza, sono aumentate le possibilità di incontro: in Lombardia, come nel resto d'Italia, lupi ed orsi sono infatti costretti a sopravvivere in un mondo dominato dall'uomo. Ciò tuttavia non deve spaventarci né limitare le nostre escursioni: se siamo preparati, c'è spazio per tutti.

...con il lupo

Il lupo è un predatore opportunista e intelligente, che non riconosce l'uomo come possibile preda, ma lo identifica come una minaccia da cui allontanarsi il più rapidamente possibile: in Italia non si registrano attacchi all'uomo da almeno 80 anni.

Per evitare di incontrarlo: il lupo è un animale elusivo. Spesso si muove in branco e dunque percepisce facilmente la nostra presenza: per rendere ancora più difficile l'incontro è sufficiente camminare "rumorosamente" ed evitare di seguirne le tracce.

In caso di incontro: il lupo raramente si lascia avvicinare. Se ci si imbatte in un lupo non è necessario quindi fare alcunché, evitando ovviamente di seguirlo una volta che si è allontanato. Se non avesse notato subito la nostra presenza, sarà sufficiente parlare a voce alta o comunque fare rumore.

In caso di predazione: meglio non interferire con l'azione di caccia del lupo; se ci si imbatte in un lupo che consuma una preda, è opportuno allontanarsi in silenzio.

Cani e lupi: la presenza di un cane può diminuire la naturale timidezza del lupo verso gli esseri umani: per tale motivo, durante le escursioni bisogna evitare di lasciare il cane libero, in modo da impedirgli di interagire e

infastidire gli animali selvatici, lupi inclusi. In caso lupo e cane si attacchino, valgono i consigli dati per l'orso.

...con l'orso

Incontrare un orso è un evento raro, che solitamente si risolve in una fuga precipitosa da parte del plantigrado. Tuttavia, se spaventati per l'incolumità propria o dei cuccioli, gli orsi possono reagire con aggressività: meglio dunque mantenere le debite distanze.

Per evitare di incontrarlo: fare rumore (anche solo con un passo "pesante") prima di addentrarsi in zone in cui la vegetazione è più fitta o la visibilità limitata ed evitare di seguire le sue tracce.

In caso di incontro a distanza: allontanarsi ritornando sui propri passi, evitando di disturbarlo soprattutto se si avvista un cucciolo.

In caso di incontro ravvicinato: tornare lentamente sui propri passi, senza urlare, cercando di comunicare che le nostre intenzioni non sono ostili. Se nonostante questo l'orso appare offensivo, stendersi proni a terra, immobili, proteggendo la schiena con lo zaino e la testa con le mani.

Cani e orsi: i cani vanno sempre tenuti al guinzaglio o sotto controllo. Qualora si verifici un conflitto con l'orso, è però opportuno lasciare il cane libero, in modo che possa gestire autonomamente la situazione, e non intervenire.



Lupo, orso e attività umane

La presenza di orso e lupo sul territorio può essere causa di conflitti con le attività dell'uomo: le ampie esigenze spaziali delle due specie, nonché le loro abitudini ecologiche ed etologiche, rendono infatti inevitabile la loro coesistenza con le attività antropiche.

Orsi e lupi possono provocare danni in particolare alla zootecnia, all'apicoltura e all'agricoltura: in Lombardia, a titolo di esempio, negli ultimi 8 anni, le due specie hanno causato danneggiamenti per un totale di 91.000 euro, rimborsati da Regione Lombardia tramite una apposita assicurazione.

Per rendere possibile la sussistenza delle attività tradizionali con la presenza dei grandi carnivori, oltre ai rimborsi, l'amministrazione regionale concede opere di prevenzione da lupo e orso in comodato gratuito: si tratta di recinzioni elettrificate che, se utilizzate in modo corretto, sono in grado di ridurre considerevolmente l'impatto economico dei danni.

Se si subisce un danno

Il danneggiato, proprietario nel territorio della Regione Lombardia di cose e animali oggetto della predazione, deve denunciare il sinistro entro 30 giorni dal verificarsi dell'evento.

Info e contatti:

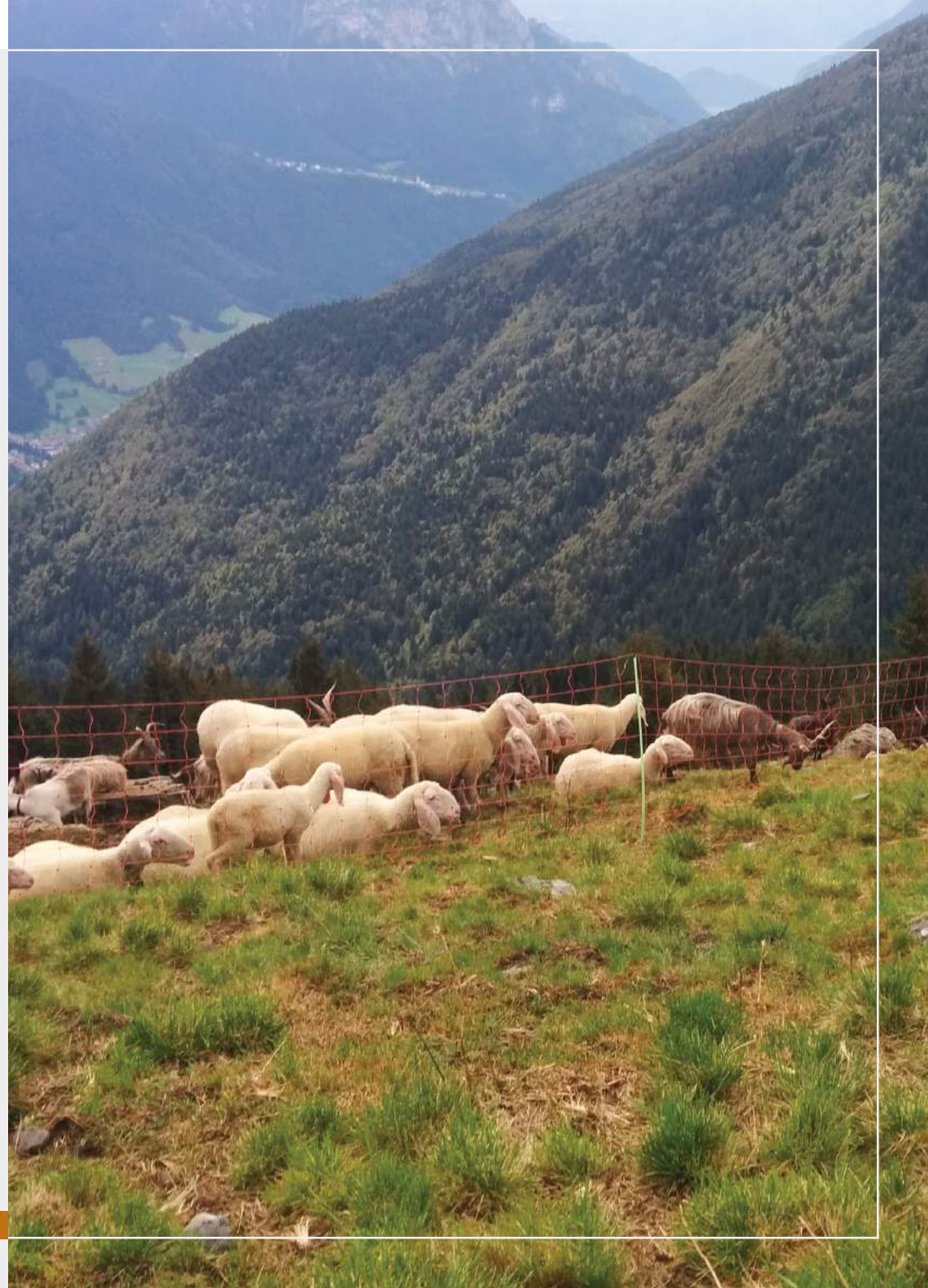
- Tel. 02 6765 4701 (lunedì e giovedì: 9-12.30 e 14-16.30)
- Email: sinistrifauna@regione.lombardia.it

Per informazioni su opere di prevenzione

www.naturachevale.it/specie-animale/azioni-per-la-tutela-di-orso-e-lupo/

Per segnalazioni

Carabinieri Forestali - 1515

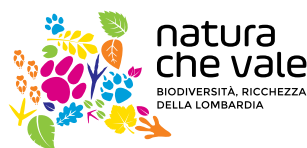


LIFE Gestire 2020 è un innovativo e ambizioso progetto europeo mirato alla **conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie particolarmente minacciate o rare in Lombardia**. Contribuisce alla strategia regionale sulla biodiversità attraverso il miglioramento della gestione della rete di aree protette Natura 2000.

Regione Lombardia, capofila del progetto, insieme ai partner, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste), Carabinieri Forestali, FLA (Fondazione Lombardia per l'Ambiente), LIPU, WWF, Comunità Ambiente Srl e al cofinanziatore Fondazione Cariplo, lavora con tutti gli enti gestori di Rete Natura 2000 per mettere in campo azioni di miglioramento della biodiversità in Lombardia.

Tra le linee d'azione del progetto vi è la conservazione e la gestione dei grandi carnivori.

Brochure realizzata con il contributo dello strumento finanziario dell'Unione Europea LIFE.



www.naturachevale.it
www.regione.lombardia.it



PARTNER



CON IL CONTRIBUTO DI



SOSTENUTO DA



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia

